

→ **Luci e ombre** nel giorno dei festeggiamenti per la fine della guerra durata otto mesi

→ **Obama** ricorda «il rispetto dei diritti umani». Londra per un'inchiesta Onu sulla morte del rais

Tripoli, proclamata «la Liberazione» Jalil abolisce il divorzio

Festa a Tripoli per la proclamazione della Liberazione. Il capo del Cnt Jalil invoca «riconciliazione e tolleranza» ma in nome della sharia abolisce le leggi che consentivano il divorzio e proibivano la poligamia.

U. D. G.

«Dichiariamo al mondo intero che abbiamo liberato il nostro Paese, con le sue città, i suoi villaggi, le nostre più alte montagne, i deserti e i cieli». La piazza di Bengasi gremita di persone osannanti accompagna con un applauso corale le parole di un ufficiale libico. Al suo fianco c'è il presidente del Cnt, Abdel Jalil. È il giorno atteso da oltre quarant'anni. La cerimonia comincia con la lettura di un passo del Corano e con l'inno nazionale. Molti tra la folla sventolano la nuova bandiera della Libia. È una domenica di festa per Bengasi, la città da dove otto mesi fa partì la rivolta contro il Colonnello e il suo regime. Alla folla di Bengasi, Jalil chiede «perdono, tolleranza e riconciliazione» e invoca «il rispetto della legge», assicurando che «stiamo organizzando la sicurezza nazionale e un esercito nazionale che proteggerà i confini e la nazione». «Grazie ai combattenti che hanno ottenuto la vittoria, sia civili che militari», ha aggiunto Jalil, che ha anche espresso riconoscenza all'Unione europea, alla Lega Araba e al Consiglio di cooperazione del Golfo, il gruppo di sei nazioni guidato dall'Arabia Saudita. La Nato, che ha aiutato i ribelli con gli attacchi aerei, ha compiuto il suo compito «con efficienza e professionalità», rimarca il presidente del Cnt. Poi ha ricordato i caduti nella battaglia contro il Colonnello: «Questa rivoluzione è iniziata in modo pacifico per chiedere il minimo di diritti le-

gittimi, ma è stata attraversata da eccessiva violenza», dice ricordando le vittime.

Ma alcune affermazioni del presidente del Cnt proiettano ombre inquietanti sul futuro della nuova Libia. Jalil, parlando della sharia (la legge islamica) alla folla radunata a Bengasi ha fatto un paio di esempi per spiegare cosa si intende per Pae-

se islamico che la applicherà come «legge basilare». «Per esempio, la legge sul divorzio e sul matrimonio (che con Gheddafi proibiva la poligamia e autorizzava il divorzio, ndr), questa legge è contraria alla Sharia e non è più in vigore», spiega Jalil. Ha poi annunciato l'apertura in Libia di banche islamiche che, conformemente alla legge islamica, non po-

tranno dare interessi. «Cercheremo soprattutto – dice il numero uno del Cnt – di istituire banche islamiche che in futuro vietano l'usura, secondo la tradizione islamica».

Da Bengasi a Washington. «Dopo quattro decenni di dittatura brutale e otto mesi di una sanguinosa guerra, il popolo libico può ora celebrare la sua libertà e l'inizio di una nuova era», afferma il presidente degli Stati Uniti Barack Obama in un messaggio ai libici. «Ora che i combattimenti sono finiti, il Consiglio nazionale di transizione (Cnt) deve volgere la sua attenzione alla futura transizione politica», scrive Obama nel messaggio, diffuso dalla Casa Bianca. Il presidente afferma inoltre la volontà degli Stati Uniti di essere a fianco delle autorità libiche «che lavorano per preparare il Paese alle prime elezioni libere e giuste». Obama ricorda alla nuova leadership la necessità di portare avanti il suo «impegno per il rispetto dei diritti umani, a cominciare dal processo di riconciliazione na-

Intervista ad Abdel Hafez Ghoga

«Gheddafi, orrore inevitabile ma la Libia sarà democratica»

Parla il vice presidente del Cnt: «Scioccante l'uccisione del rais, ora però inizia il percorso verso libere elezioni, non accetteremo altre dittature»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Questo giorno resterà nella storia del mio Paese. È il giorno di una seconda indipendenza: la Libia si è liberata del tiranno e ora inizia una nuova era: quella della democrazia». A sostenerlo, nel giorno della proclamazione ufficiale della Liberazione della Libia, è Abdel Hafez Ghoga, vice presidente del Cnt.

Avvocato, attivista dei diritti umani, Abdel Hafez Ghoga è natural-

mente molto attento a ciò che sarà il giorno dopo la fine dell'era-Gheddafi. «So - dice a l'Unità - che anche in Italia c'è chi teme che la Libia possa finire in mano agli integralisti. Ma posso assicurare che non sarà così: non abbiamo combattuto una dittatura per veder poi realizzato un regime teocratico, «jihadista». La Libia del futuro sarà uno Stato unitario, democratico, pluralista, protagonista di una politica di pace e cooperazione nel Mediterraneo». E sulla fine del Colonnello, Ghoga taglia corto: «È stato ucciso dai rivoluzionari.

Capisco che certe immagini possano essere scioccanti, avremmo preferito catturarlo vivo e processarlo in Libia, ma nessuno piange la morte di un tiranno che pur di mantenersi al potere aveva dichiarato guerra al suo popolo».

Le immagini degli ultimi momenti di vita di Muammar Gheddafi hanno scioccato l'opinione pubblica internazionale. Da più parti si chiede al Cnt di aprire una inchiesta sull'uccisione del rais.

«Il mondo non ha potuto vedere le immagini degli oppositori di Gheddafi torturati e uccisi nelle carceri del regime. Non ha potuto vedere i cadaveri di donne e bambini massacrati dalle milizie del tiranno. Avremmo preferito processarlo in Libia e condannarlo alla pena che meritava...».

Invece è stato ucciso: un atto di giustizia sommaria

«La rabbia ha prevalso sulla ragione. Lo ripeto: avremmo preferito processarlo, intendiamo fare piena luce sull'accaduto, ma resta il fatto che a uccidere il tiranno siano stati i rivoluzionari. Penso che voi italiani, che avete conosciuto il fascismo, possiate comprenderlo meglio di tanti altri. La fine di Gheddafi è un monito per tutti i dittatori che continuano ad opprimere i loro popoli e, al tempo stesso, è un messaggio di speranza per quei popoli che combattono per la loro libertà. Per quei popoli, penso a quello yemenita, al